



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Campobasso

Intersezionale CAI Verbicaro (CS)



Trekking in Calabria: **Scalea e Monti dell'Orsomarso**

Programma escursionistico

3 – 4- 5 luglio 2026

Trekking della durata di un WE lungo (due pernotti) in Calabria alla scoperta delle bellezze della costa dell'alto Tirreno cosentino con le sue frastagliate scogliere, grotte e calette e di una parte dei Monti dell'Orsomarso (Gruppo Caramolo-Palanuda-Argentino).

Struttura del trekking in sintesi

Il trekking, di tipo Turistico/Escursionistico, è strutturato in tre giorni:

- **il primo, 3 luglio**, prevede l'arrivo a Scalea nel primo pomeriggio, sistemazione presso i B&B e primo pernotta. Dopo la sistemazione sarà possibile, in base all'orario di arrivo, effettuare una visita alla torre medievale Talao e al centro storico di Scalea **(T)**.
- **il secondo giorno, 4 luglio**, prevede una escursione **(E)** lungo la bellissima scogliera di Scalea con un percorso di circa 4,5 Km, fino alla Torre Dino, nel comune di San Nicola Arcella, con la possibilità di fare il bagno nelle limpide acque della baia del Carpino.
- **il terzo giorno, 5 luglio**, prevede una escursione **(E)** lungo la valle del Fiume Argentino, con partenza dal Comune di Orsomarso, pranzo presso il Rifugio Montano e successivo rientro a Campobasso.

Soggiorno

È previsto il **pernotta presso B&B a Scalea**

Le strutture individuate sono:

- **B&B Dimora del Centro**, con disponibilità di 2 camere matrimoniali a 70€, 1 tripla a 80€, 2 quadruple a 90€ (una quadrupla può avere un ulteriore posto letto, a 100€. La colazione, presso la struttura, è inclusa. Il B&B è convenzionato con il ristorante Vita Azzurra, con pasti al costo di 15€, bevande escluse.
- **B&B Santorini**, con disponibilità di: 2 triple e 2 matrimoniali (ev. + 1 matrimoniale). Il costo, calcolato a persona, è di 30€ senza colazione e 35€ con colazione (la colazione è mediante ticket, presso un bar convenzionato).

Entrambe le strutture hanno il bagno in camera e sono dotate di Wi-Fi. I prezzi sono stati calcolati da bassa stagione, nonostante il periodo sia considerato alta stagione.

Per poter bloccare i prezzi si chiede di inviare le

ADESIONI ENTRO IL 20 APRILE 2026, fino a esaurimento posti e max 25 persone

Per **informazioni**: Giuseppe QUATTRONE, 3357613425 - ASE Elpidio SPUMA 335 5995469

ATTREZZATURA: Zaino - scarponi da trekking e scarpe comode basse, costume da bagno, copricapo, occhiali da sole, crema solare, bastoncini, abbigliamento a cipolla.

APPUNTAMENTI E LOGISTICA: **da definire**.

Si ricorda che la partecipazione comporta accettazione del regolamento e di tutte le direttive impartite dagli accompagnatori, e che ciascuno è responsabile del proprio stato di salute.

Programma

Primo giorno (venerdì 3 luglio):

Sistemazione in B&B e visita Torre Talao e centro storico



In base all'orario di arrivo a Scalea, dopo la sistemazione nei B&B, per chi lo desidera sarà possibile fare una **visita guidata** (durata circa un'ora) **alla Torre Talao**, torre di avvistamento che faceva parte del sistema difensivo costiero voluto da Carlo V. Costruita nel XVI sec. su quella che all'epoca era una piccola isola, la Torre ha una lunga e importante storia che risale al Paleolitico Medio (circa 40.000-30.000 anni fa): nelle sue grotte sono stati ritrovati resti litici che testimoniano la presenza dell'uomo di Neandertal.

Nella sua storia più recente la Torre Talao è stata, sede della "Schola Italica", un cenacolo di studi che si riallacciava idealmente all'antica scuola pitagorica, divenendo un luogo di ritrovo per iniziati e studiosi, un "tempio esoterico" dove coltivare e diffondere il pensiero ermetico e pitagorico.

Dalla Torre Talao si vedono, alla sommità dell'**abitato di Scalea** (oggetto della successiva visita), i ruderi del **castello normanno** fatto edificare, sulle rovine di una rocca Longobarda, da Roberto il Guiscardo d'Altavilla nel 1050 per proteggere il promontorio considerato roccaforte strategica per l'espansione normanna a danno dei bizantini.

Raggiungeremo i ruderi del castello salendo i tanti scalini che formano le strette vie che attraversano l'antico borgo medievale e ripercorreremo così la storia di un borgo che ha visto il succedersi di dominazioni longobarde, bizantine, normanne e aragonesi.

Toponimi

Scalea: è probabile che il nome Scalea, in dialetto *'a Scalia*, vada derivi al greco *skalíon* (σκαλίον), diminutivo di *skála* (σκάλα), antico vocabolo latino entrato nel lessico greco medievale anche con il significato di "scalo marittimo", "molo", "banchina". Notevole è poi la somiglianza della forma plurale τὰ σκαλία (*ta skalía*), cioè "i porticcioli", con la forma dialettale del toponimo. A dare il nome al borgo e al suo primo nucleo abitativo (risalente a metà del IX secolo) fu l'isolotto di Torre Talao, che costituiva approdo e "scalo" ideale per le imbarcazioni.

Torre Talao: L'ipotesi più accreditata dagli storici lega il nome alla vicinanza con la foce del fiume **Lao** (l'antico *Laos*), che scorre poco distante. Il termine "Talao" sarebbe una derivazione di "**Tra-Lao**" o "**Antis-Lao**", indicando un luogo posto "di fronte" o "nei pressi" del fiume Lao.

Secondo giorno (sabato 4 luglio):

Sentiero del mare: Spiaggia Ajnella Scalea-Torre Dino S.Nicola Arcella



Comuni: Scalea

Carte IGM digitali 1:25000: ...

Difficoltà: E

Acqua potabile: nessuna sorgente

Percorso

Il percorso inizia dalla piccola spiaggia di Scalea chiamata Ajnella. Superata una breve scalinata, inizia un panoramico sentiero che si snoda, tra brevi tratti esposti e saliscendi, lungo la scogliera che caratterizza il tratto di costa nella parte settentrionale della spiaggia di Scalea.

Il sentiero ci porterà a superare piccole calette e grotte dai nomi suggestivi come, la grotta Trasi e Jesci, la grotta del Bacio e la grotta della Pecora, il cui significato è facilmente intuibile.

A circa due terzi del percorso, dopo circa 2,6 Km, dopo aver costeggiato un l'insediamento turistico, raggiungeremo la Baia del Carpino con la sua bellissima spiaggia e limpido mare, dove potremo fare il bagno prima di riprendere il cammino che ci porterà a superare Capo Scalea, limite sud-orientale del Golfo di Policastro (l'antico Sinus Laus), e poi alla meta finale Torre Dino, da dove si rientrerà un'auto a Scalea.

Toponimi

“Ajnella”: l'ipotesi più accreditata è che il nome derivi dalla parola dialettale calabrese ainella, comune nell'alto Tirreno cosentino, che significa “agnello femmina” (agnella). Si tratta quindi di un toponimo di origine pastorale, un fenomeno tutt'altro che raro nella toponomastica costiera dell'Italia meridionale.

Perché un nome legato agli ovini per una spiaggia?

Nella tradizione rurale calabrese, era comune che i tratti di costa e le scogliere venissero identificati con nomi legati agli animali che frequentavano quei luoghi, o che ricordavano per forma o carattere qualcosa di familiare alla comunità locale. La zona dell'Ainella è caratterizzata da scogli e anfratti: non è improbabile che la forma di qualche scoglio evocasse la sagoma di un agnellino, oppure che l'area fosse storicamente usata per abbeverare o pascolare gli animali.

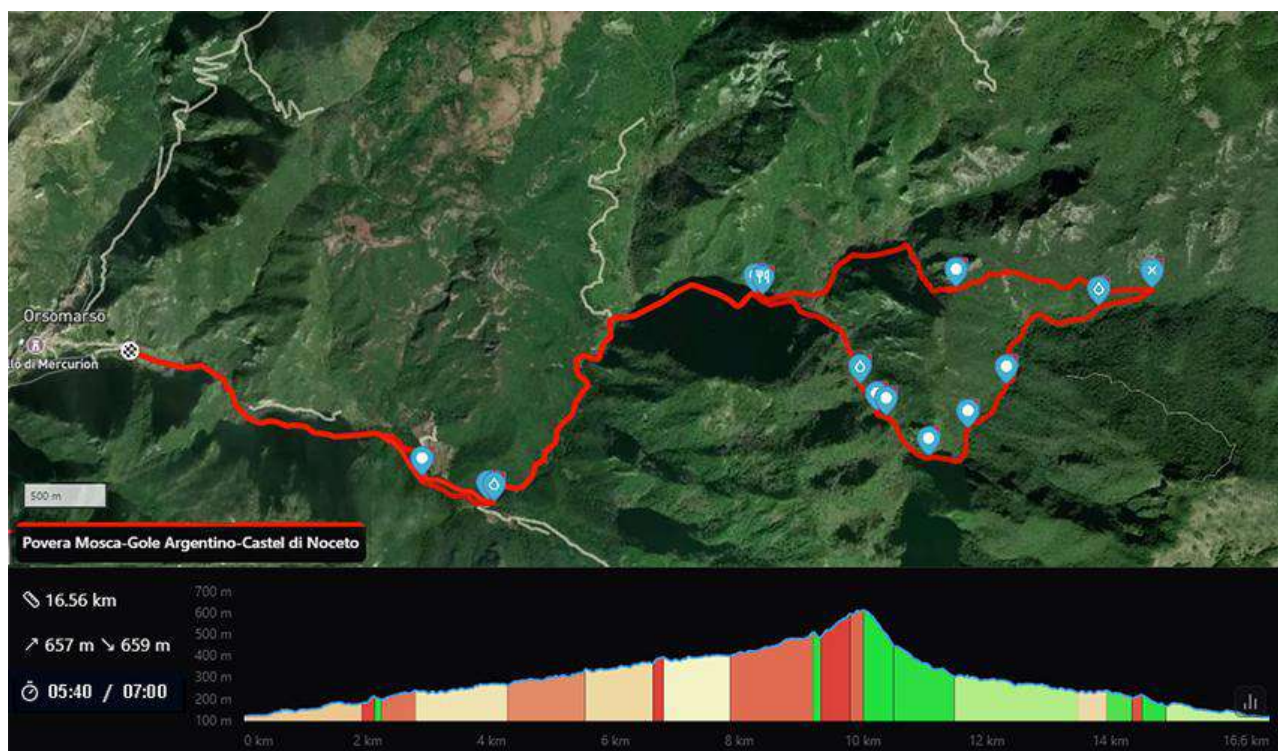
È interessante notare che nelle immediate vicinanze esistano altri toponimi con la stessa logica "animale": "**Secca della Jumenta**" ("Giumenta"), il cui nome è dovuto alla formazione di onde spumeggianti durante le mareggiate, che ricordano il sollevarsi e lo scalciare dei cavalli

e la "**Grotta della Pecora**", grotta con una stalattite a forma di testa di pecora da cui l'antro trae il nome.

"**Baia del Carpino**" o "**Sicculilla**": l'origine del primo toponimo è facilmente intuibile, mentre il secondo "Sicculilla" è un termine dialettale che indica la presenza di piccole secche nei pressi della baia.

Terzo giorno (domenica 5 luglio)

Escursione da Orsomarso - risalita del Fiume Argentino lungo il fondovalle e ritorno per il valico di Castello di Noceto



Comuni: Orsomarso

Carte Parco Nazionale del Pollino 1:20000: Montagne di Orsomarso-Settore W

Difficoltà: T/E

Acqua potabile: sorgenti lungo il percorso

Percorso

La **prima parte** del percorso inizia al di sotto dell'abitato di Orsomarso, si passa sotto un pittoresco torrione di roccia, detto Crivo dell'Uomo Lungo, si prosegue su comoda sterrata seguendo il corso del fiume e attraversandolo più volte su ponti di legno. Si attraversa un interessante orto botanico e, dopo circa 3,3 Km dalla partenza, un ponte e un breve sentiero portano alla bella cascata della Ficara. Situata a circa 220 metri di altitudine, è alimentata dal *Canale della Ficara*, un piccolo ruscello che raccoglie le acque della zona. Il salto d'acqua è alto circa 10 metri, incastonato in una cornice di vegetazione rigogliosa. Si prosegue per altri 2,6 Km fino ad entrare nel cuore delle gole e raggiungere il rifugio Povera Mosca.

Dal rifugio inizia la **seconda parte** del percorso: dopo aver guadato il fiume, che si costeggerà sempre, il sentiero prosegue immerso in una lussureggiante vegetazione di cerri, ontani e frassini. Si passa accanto a una sorgente e

dopo aver nuovamente attraversato varie volte su ponti di legno il fiume si raggiunge lo slargo di Pantagnoli, caratterizzata da acque copiose che percolano sulla stradina provenienti dai declivi a sinistra. Si prosegue lungo la stradina allontanandosi dal fiume, si passa accanto a una sorgente (fonte Pantagnoli) a sinistra e si raggiunge una biforcazione (zona del Golfo della Serra).

Dalla biforcazione, inizia la **terza parte** dell'anello in lieve salita su uno stretto tracciato immerso nella fitta vegetazione di latifoglie. Dopo un secondo tratto in salita accentuata, l'itinerario fuoriesce dalla vegetazione e raggiunge il valico a sud della rupe di Castello di S. Noceto (610 m). Da questo punto la vista è magnifica: alle spalle la Valle dell'Argentino, contornata da rilievi selvaggi e rupi, di fronte la valle di Milari, dove scorre il torrente Brancato, con la rupe omonima. Dal valico inizia la discesa zigzagando all'interno di una fitta lecceta, al termine della quale si arriva a una larga pista sterrata. Si prosegue in discesa fino al Torrente i Milari (340 m) e si attraversa un ponte. Successivamente si continua la discesa, facendo attenzione a un breve tratto prima di arrivare al rifugio per la presenza di una piccola frana. Dal rifugio si prosegue sulla strada sterrata fino al raggiungimento delle automobili.

Toponimi

"Orsomarso": L'ipotesi più accreditata riconduce il nome alla radice greca *Abystron*, poi latinizzata in *Ursomarcus* nel Medioevo; ma non si esclude un'origine antroponimica, legata a un personaggio medievale di nome Urso, con la seconda parte del nome ancora non chiarita con certezza.

"Argentino": toponimo di difficile decifrazione. Qualcuno propende per una antica zona mineraria (argento?), altri lo attribuiscono al fiume per via del riflesso argenteo delle sue acque, soprattutto quando colpite dalla luce del sole, oppure alla presenza di rocce chiare e brillanti lungo il suo letto che conferiscono un aspetto luminoso e scintillante al paesaggio.

"Crivo": parola dialettale che indica un dirupo o una roccia.

"Castel di Noceto": Noceto potrebbe avere a che fare con coltivazioni di noci o nocciole, mentre col termine Castello in alcune zone della Calabria e della Basilicata si indicano delle alture impervie dove, con molte probabilità esistevano romitaggi bizantini, scambiati poi per ruderi di fortificazioni, oppure, secondo altre tesi, si trattava proprio di fortificazioni a difesa di valichi e vie strategiche.

"Cascata della Ficara": il termine *Ficara* deriva dal dialetto calabrese tirrenico, dove indica la pianta del fico. Questa denominazione non è casuale: l'area circostante alla cascata è ricca di esemplari di fico selvatico, alcuni anche di notevoli dimensioni, che crescono spontaneamente tra le rocce e lungo i sentieri.

"Milari": Potrebbe far riferimento a una antica coltivazione di miglio o di mele ("Milari", "Melari" sono toponimi diffusi nella zona Pellegrino-Orsomarso).

"Pantagnoli": Derivazione da "Pantano", la radice "*Panta*" potrebbe essere una variante dialettale di "pantano", indicando una zona umida, paludosa o ricca di sorgenti. Nella Valle dell'Argentino, molte aree sono caratterizzate da acque sorgive, piccoli canali e zone di ristagno, soprattutto nei periodi piovosi. Il suffisso "*-gnoli*" potrebbe essere un diminutivo o vezzeggiativo dialettale, usato per indicare piccoli avvallamenti o radure.